

## ***Diventare teologi: le sfide secondo Simone Morandini e Serena Noceti***

Un'avvincente presentazione quella di *Diventare teologi*, che ha avuto luogo il 16 maggio scorso sulle piattaforme social dell'Azione Cattolica di Gorizia. Insieme ai curatori del volume, il prof. Simone Morandini e la prof.ssa Serena Noceti, hanno dialogato il presidente dell'AC, Paolo Cappelli, ed Elisa Battistella, docente di Religione Cattolica della nostra Arcidiocesi.

Nata davanti a una tazza di the, rievocando i comuni ricordi di giovani studenti in teologia, l'opera collettiva dei proff. Morandini e Noceti rappresenta un quadro dell'attuale vitalità di questa disciplina. Nonostante la difficoltà nella selezione degli autori, sono stati privilegiati studiosi con un evidente legame fra vita e accademia, dando voce tanto a membri del clero quanto a laici, uomini e donne, provenienti da ambiti disciplinari e geografici differenti. In tutti i testi, emerge la passione per il proprio lavoro, ma anche per l'umano, all'interno di un impegno non solo teoretico, ma anche politico, sociale e, soprattutto, pastorale.

In un periodo storico come il nostro, la teologia si trova di fronte a vecchie e nuove sfide, che richiedono un atteggiamento di estroversione. Infatti, essa è sollecitata a un'inedita apertura interdisciplinare, accogliendo i fecondi contributi provenienti da ambiti del sapere differenti, oltre a valorizzare l'impegno civile, politico, ecologico e di genere, per cogliere in modo nuovo la Rivelazione di Dio. Ma la sfida più grande è, secondo il prof. Morandini, «condividere il tesoro prezioso del Vangelo», sia in prospettiva ecumenica e interreligiosa, che intra-ecclesiale, fornendo degli strumenti utili al discernimento di tutta la comunità. A suo avviso, infatti, la teologia deve lavorare in vista della comunione con le altre Chiese cristiane, superando le criticità ancora presenti, perché «come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo» (1Cor 12,12). Inoltre, la teologia deve ritrovare una dimensione pubblica, partecipando all'edificazione di una società caratterizzata dalla giustizia e dalla pace, nell'ottica dell'ecologia integrale, come sottolineato anche dall'enciclica *Fratelli tutti*.

Per affrontare tutte queste sfide, secondo la prof. Noceti, è importante accogliere l'apporto di teologi di tutte le esperienze di vita, dai presbiteri ai laici, di entrambi i sessi. Se dal concilio Vaticano II in poi c'è stata una grande apertura al laicato, non mancano le resistenze, sia in ambito accademico che ecclesiale, da superare per un reale cambiamento. Inoltre, sempre più spazio devono trovare le donne che, con la loro sensibilità e le loro competenze, possono portare a un rinnovamento tanto teologico quanto pastorale. In questo senso, la teologia può dare un contributo «per la Chiesa e nella Chiesa», fornendo gli strumenti concettuali per un rinnovamento ecclesiale in ottica adulta, sollecitando a un pensiero complesso e plurale, che permetta di cogliere i «segni dei tempi» (*Gaudium et spes*, 4).

Nonostante abbiano ormai alle spalle un lungo percorso accademico, tanto il prof. Morandini quanto la prof. Noceti si sentono ancora pieni di stimoli e di passione, desiderosi di partecipare al rinnovamento della Chiesa, facendo una teologia nel segno del «non ancora».

[Elisa Battistella]